

San Paolo senza infermieri

L'ospedale di Savona è in sofferenza anche per la mancanza di ferristi specializzati per le sale operatorie

ELENA ROMANATO
SAVONA

Mancano i medici, in particolare anestesisti, ma anche medici del pronto soccorso, neurochirurghi e oculisti. Ma è soprattutto la carenza di infermieri a mettere in crisi gli ospedali. In tutta l'Asl2, secondo la Cgil ne mancano una settantina. «Le liste d'attesa per le assunzioni degli infermieri sono esaurite - dice Massimo Scaletta della Rsu Cgil - abbiamo chiesto tavoli tecnici all'azienda per discutere il problema e cercare di colmare questa lacuna». Una carenza che si fa sentire in modo particolare sull'ospedale San Paolo e sulle sale operatorie, con ricadute sulle liste d'attesa.

Chirurgie e Ortopedia

La carenza di anestesisti rallenta le attività degli inter-

Anche la carenza di anestesisti e chirurghi fa aumentare le liste d'attesa

venti chirurgici e pesa la mancanza di infermieri di sala operatoria, una specializzazione che richiede personale altamente formato. «Per il personale medico abbiamo chiesto all'Università di avere specializzandi del quarto e quinto anno in formazione da noi e che speriamo di trattenere - dice Danilo Chiapale direttore della Struttura complessa di Ortopedia -. Il problema della carenza di personale è nazionale e più critico è quello degli infermieri. Per le sale operatorie si tratta di infermieri con un'alta specializzazione, che vanno forma-



La mancanza di infermieri mette in crisi il S. Paolo. In alto Cardiologia e qui sopra Gratarola in visita

ti per cinque o sei mesi prima che possano essere pienamente autonomi. Un problema che non ci permette di avere un regolare svolgimento delle sedute programmate perché costretti a concentrarci sull'urgenza. Questo è motivo di fughe verso il privato o verso altre regioni. Nonostante tutto diamo il massimo e devo ringraziare medici e infermieri».

Cardiologia

Il reparto di Cardiologia del San Paolo, nonostante la carenza di un medico, è riuscito ad avere un netto recupe-

ro sulle liste d'attesa degli interventi. «Con il progetto Restart - spiega Pietro Bellone, direttore della Struttura complessa di Cardiologia - dal settembre dello scorso anno abbiamo avuto una produzione del 122% rispetto al 2019 con recupero delle liste attese degli interventi di cardiologia. Per la carenza di personale infermieristico non abbiamo più la zona "sporca" dedicata ai pazienti Covid». I pazienti Covid della cardiologia sono alla terapia intensiva e vengono seguiti comunque dai cardiologi.

Punto nascite

La mancanza di medici ginecologi, oltre al calo delle nascite, è uno dei fattori che ha fatto temere per il punto nascite di Savona. La Regione ha assicurato sul suo mantenimento ma la bozza del piano sanitario regionale dovrà essere approvata dal ministero. Per ciò che riguarda i medici, recentemente l'Asl ha indetto numerosi concorsi per varie figure, dagli anestesisti ai medici di pronto soccorso ma per il numero chiuso a Medicina e le scuole di specializzazione con pochi iscritti queste figure non si trovano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA: LA PROPOSTA DI DE FRANCESCHI

“Un Pronto integrato tra i due ospedali di Albenga e Pietra”

«Perché spendere 143 milioni di euro per opere faraoniche? Meglio attivare un pronto soccorso integrato tra due ospedali importanti come Albenga e Pietra Ligure con un costo pari a zero». Teresiano De Franceschi, ex primario del Santa Maria di Misericordia ed ex amministratore comunale che quell'ospedale in regione Bagnoli lo ha visto concepire e realizzare esce allo scoperto e pubblicamente indica la strada da percorrere per risparmiare tempo e denaro. Andato in pensione da poco tempo continua a seguire da vicino il caso ospedale di Albenga.



Teresiano De Franceschi

«Non potrei fare altrimenti. Il Santa Maria di Misericordia era la mia seconda casa, la mia seconda famiglia - racconta - Inaugurato nel 2008 l'ho visto prima sorgere e poi spoliare di tutti i servizi. Eppure - afferma l'ex direttore dell'ospedale - questo nosocomio, ancora oggi, ha potenzialità enormi. E' dotato di sette sale operatorie ed è concentrato praticamente in un unico blocco. Inoltre aveva 17 medici che hanno fatto le valigie e lasciato il Pronto soccorso quando è stato trasformato in Ppi perché depotenziato». Ci sono margini per rilanciare il nosocomio? De Franceschi non ha dubbi. «E' prioritario avviare una sinergia

con Santa Corona; poi aprire un vero Pronto soccorso vero e non mascherato. Questo ospedale inoltre ha 220 posti letto a disposizione concentrati in un blocco unico ed è decisamente funzionale per la città e il suo comprensorio. Il Santa Corona 340 suddivisi in più padiglioni e per la sua ristrutturazione non ci vogliono solo i soldi, ma anche tanto tempo per vedere i lavori ultimati. E allora perché non pensare di potenziare la rete assistenziale a costo zero e soprattutto quando basta un giro di chiave per riaprire quello che c'era al Santa Maria di Misericordia? E non dimentichiamo la pessima viabilità per gli spostamenti da Albenga a Pietra». G.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO MONTENOTTE

Domani apre “Valbormida medicina” un centro privato per la diagnostica

Domani apre, a Cairo, “VB Med” (Val Bormida Medicina), il nuovo centro di Medicina Multidisciplinare specializzato in Ortopedia e Diagnostica Radiologica, in via Berio, nei locali che prima ospitavano “Cairo Salute”. Un centro privato, sviluppato dal progetto di “Studio Miliacca, già noto nel settore Riabilitazione Fisioterapica ed Osteopatica, presente sul territorio Savonese da oltre 30 anni e in Valbormida da ormai quasi 10. Spie-

ga, l'Ad della nuova struttura, Massimo Miliacca: «VB Med è il centro d'eccellenza che mancava in Val Bormida. Disponiamo di macchinari all'avanguardia: una risonanza magnetica aperta G-Scan Brio, che permette di effettuare l'esame con il paziente sia in posizione eretta che sdraiata; la Moc Total Body ad un basso dosaggio di esposizione radiologica e questo la rende idonea anche ad uso pediatrico; l'ecografo Samsung Evo,

ed ovviamente gli esami radiologici tradizionali (raggi x). Ma soprattutto è diversa la visione, con l'obiettivo di assistere i pazienti durante tutto l'iter terapeutico: non solo diagnostici, ma anche visite specialistiche per una presa in carico del paziente completa senza costringerlo ad inseguire appuntamenti e chilometri».

Tanto per essere chiari, non un centro di medicina “low cost” come ne stanno sorgendo molti, ma una struttura priva-

ta, che eroga prestazioni ad un certo costo e che intende andare a riempire un vuoto con prestazioni di qualità e non di quantità. Lo stesso Miliacca è, infatti, intervenuto nella recente Assemblea dei sindaci del Distretto socio sanitario, ottenendo parere favorevole del Distretto per promuovere iniziative volte alla prevenzione e la stipula di una convenzione, che verrà concordata a breve, dedicata ai 19 Comuni del distretto per applicare tariffe agevolate ai residenti valbormidesi, con particolare attenzione per gli over 65.

L'apertura del nuovo centro ha portato anche alla creazione di una decina di posti di lavoro. M. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

